



European Evaluation Network  
for Rural Development

## FOCUS GROUP 2009 – REPORT (bozza)

**Geographic Expert:** Carlo Ricci

**Country** (e.g. Italy): Italy

**Programme** : several

**Date (dd/mm/yyyy):** 23/10/2009

**Location** : premises of the Ministry of agriculture, Rome, Italy

### INDICATORI

#### Q1. Per quali di questi indicatori di impatto avete già sviluppato un metodo di misurazione??

- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| 1 Economic growth   | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 2 Employment creation   | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 3 Labour productivity   | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 4 Reversing biodiversity decline                              | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 5 Maintenance of high nature value farming and forestry areas | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 6 Improvement in water quality                                | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 7 Contribution in combating climate change                    | <input checked="" type="checkbox"/> |

#### Q2. Esempi

Example 1: Approccio tramite matrice di stima (SAM) per l'impatto occupazionale (BASILICATA)

Example 2: Per la parte più Agricola, analisi di trend e Difference in Difference dati RICA (piemonte)

Esempio 3 b "indicatori socioeconomici 1, 2 e 3 (Toscana)

Modello Remi IRPET.

Esempio 3 b "indicatori socioeconomici 1, 2 e 3 (Emilia Romagna e altre)

Stima dell'indicatore a livello di beneficiari diretti del programma. La stima è effettuata sulla base di dati raccolti tramite indagini dirette su campioni rappresentativi dei beneficiari e (laddove possibile) di dati secondari relativi ai non-beneficiari (gruppo controfattuale). Le indagini dirette non servono solo a rilevare dati per il calcolo degli indicatori ma anche ( e soprattutto) per acquisire informazioni utili a capire le cause degli effetti come ad esempio le modifiche nei comportamenti degli agricoltori determinate dal PSR.

La rappresentatività del campione di beneficiari consente di riportare all'universo gli effetti (netti) misurati sul campione, depurati dagli effetti di duplicazione, e di confrontare i valori complessivi (relativi all'universo dei beneficiari) con la stima regionale della variabile osservata (es. valore aggiunto lordo).

Problemi/limiti per l'applicazione della metodologia:

- Disponibilità e tempistica di rilascio dei dati relativi al gruppo controfattuale (es. RICA)
- Ridotta numerosità, instabilità e variabilità del gruppo di aziende utilizzabili per la costruzione del controfattuale. In particolare la ridotta numerosità può diventare una

limitazione, difficile da superare nel caso in cui è necessario approfondire l'indagine a livello territoriale/sub-regionale

- Diverse modalità di rilevazione e di calcolo e conseguente difficoltà di confronto dei dati tra i beneficiari, i non-beneficiari e le fonti statistiche regionali
- Costi elevati delle indagini campionarie, in particolare per il contenimento dell'errore campionario su universi particolarmente numerosi e quando è necessario approfondire l'indagine a livello settoriale e sub-regionale

#### Esempio 4 "Progetti integrati"

Casi studio per progetti integrati e collettivi: l'orientamento è di analizzare gli effetti specifici dei progetti integrati attraverso la tecnica del "case study". Ovvero, le singole operazioni faranno parte dell'universo dei beneficiari per misura (resta da decidere se e come considerarli nelle variabili di stratificazione) per poi analizzare il differenziale dovuto all'integrazione degli interventi.

#### Esempio 5 "Misure Asse III per l'attrattività del territorio e qualità della vita" (Emilia Romagna ed altri)

"Casi di studio territoriali": la scelta del caso studio di natura territoriale è conseguente all'approccio territoriale strategico: priorità ad aree C e D e approccio Leader (integrazione tra Assi e altri strumenti di finanziamento su medesimo territorio).

Per la Selezione delle aree campione si prevede di coinvolgere testimoni privilegiati (rappresentanti Comunità Montane, Prof. Universitari, GAL, Agenzie di sviluppo, AdG, ....etc) e considerare come criteri:

- la presenza aree definite (dal punto di vista amministrativo, es. CM, per effetto di tradizioni storiche, sistemi locali del lavoro o aggregazioni programmatiche, Aree Leader) al cui interno ci sono condizioni di partenza omogenee;
- l'intensità di intervento del PSR (bassa intensità, media, alta) e di altri strumenti di finanziamento (FESR: bassa-media-alta).

Ciò potrebbe essere una strada per individuare le aree e confrontarle nel tempo e nello spazio.

Partendo dal presupposto che gli impatti si stimano a partire dai risultati, con una aggregazione dal basso dei dati ed una "pulitura" rispetto a deadweight, leverage e spiazzamento, esiste un problema per la valutazione degli impatti "crescita economica" e "posti di lavoro" per le Misure il cui beneficiario è diverso dalle aziende/imprese e/o che non hanno un risultato economico (valore aggiunto e occupazione) riscontrabile sui beneficiari.

A queste Misure, si prevede di applicare metodi indiretti che siano in grado di monetizzare il ritorno economico di ciò che viene colto da altri indicatori di risultato (i turisti addizionali) o da indicatori di contesto legati agli obiettivi (la nati-mortalità delle imprese desumibile dalla Camera di Commercio). La stima indiretta del valore aggiunto attivato dal turista e dall'impresa insediata potrà essere effettuata sulla base di dati bibliografici sulla spesa turistica e dall'incrocio tra dati primari e secondari.

Per la stima degli effetti indiretti attivati dalla spesa turistica addizionale e dalle aziende insediate (in termini di valore aggiunto e occupazione creata) potrebbero essere utilizzati modelli contabili tipo Input Output.

#### *Criticità rispetto al calcolo degli indicatori di risultato dell'Asse III*

- L'utilizzo di casi studio per cogliere la dimensione valutativa richiesta dagli obiettivi (miglioramento qualità della vita e attrattività nelle aree rurali) se da un lato soddisfa il requisito di analizzare il quanto ed il perché di un dato risultato a livello di area, non soddisfa il requisito comunitario di restituire il quanto a livello di singola operazione;
- i risultati di un caso studio non sono statisticamente trasferibili all'intero universo di operazioni di una data Misura ma forniscono informazioni pertinenti rispetto a quella operazione in quella area di riferimento;

- gli indicatori di risultato R7 e R8 (crescita di valore aggiunto e le occasioni occupazionali) non sono calcolabili con i metodi indicati dal QCMV per quelle Misure (es. 313) che hanno le aziende /imprese non come beneficiari diretti ma solo come destinatarie finali.

#### Esempio 5 "4 Reversing biodiversity decline" (Emilia Romagna)

Per la quantificazione dell'indicatore si fa riferimento al Farmland bird index (FBI) elaborato utilizzando i dati raccolti nell'ambito del programma europeo di monitoraggio degli uccelli comuni (PECBM o Euromonitoring) in Italia progetto MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico) che ha preso l'avvio nella stagione riproduttiva 2000 e che dal 2009 viene sostenuto dalla Rete rurale nazionale. L'indice permette di calcolare l'indicatore di contesto del QCMV n.17: evoluzione regionale della popolazioni di uccelli che vivono nelle zone agricole<sup>1</sup>. Per una valutazione più diretta degli effetti del PSR (in particolare degli interventi dell'Asse 2) i dati elementari del progetto MITO (se resi disponibili) saranno utilizzati per individuare nessi di legami di causalità tra gli usi del suolo (incluse le pratiche agricole agroambientali introdotte) e l'evoluzione quali-quantitativa delle specie ornitiche. Ciò attraverso il confronto tra i dati dei rilievi ornitologici (per specie territoriali) relativi ad aree a bassa e ad alta intensità di intervento. Non si esclude la possibilità di incrementare il numero di punti con appositi rilievi sul campo che nel qual caso sarebbero effettuati utilizzando le stesse metodologie del progetto MITO 2000.

#### Esempio 6 "5 Maintenance of high nature value farming and forestry areas"<sup>2</sup> (Emilia Romagna)

Per la quantificazione dell'Indicatore si fa riferimento, tentandone l'applicazione alle diverse situazioni regionali, al documento diffuso dalla Rete Europea IEEP – EENRD "Guidance document to the Member States on the application of the high nature value impact indicator" – 2009) nel quale, superando l'approccio basato esclusivamente sul Corine Land Cover viene posta particolare attenzione agli aspetti quali-quantitativi caratterizzanti i sistemi agricoli e forestali HNV (HNV farming e HNV forestry), più direttamente influenzati dal PSR. Le informazioni necessarie riguardano: l'uso del suolo agricolo, alcuni dati di management delle pratiche agro-pastorali (carichi zootecnici espressi in UBA/ha aziendale o per foglio di mappa o per area comunale; livelli di impiego di fertilizzanti e dell'irrigazione; rese colturali, ecc), la presenza di infrastrutture ecologiche aziendali (siepi boschetti, fasce arborate, fasce tampone, zone umide, prati umidi ecc.), dati di monitoraggio delle specie ornitiche legati ai territori agricoli. Fonti informative: sistema di monitoraggio regionale; (eventuali) indagini aziendali; cartografia; dati di uso agricolo del suolo a livello catastale; dati elementari progetto MITO 2000 (per le specie ad interesse conservazionistico); GIS per le elaborazioni.

#### Esempio 7 "6 Improvement in water quality" (Emilia Romagna)

L'indicatore misura il surplus (bilancio) derivante dalla differenza tra gli apporti (fertilizzazioni in primo luogo) e le perdite (asporti colturali, volatilizzazione, fissazione ecc..) del macroelemento, costituendo quindi la quota dello stesso che potenzialmente contribuisce all'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali. La metodologia si basa sulla quantificazione delle diverse componenti del bilancio attraverso/da: indagini dirette nelle aziende (in particolare per i carichi di fertilizzanti e fitofarmaci), dati del precedente periodo di programmazione, focus group con tecnici locali; parametri derivanti da fonti secondarie. L'effetto delle azioni agroambientali dell'Asse 2 è stimato a livello aziendale (aziende beneficiarie - non beneficiarie) e a livello territoriale, attraverso successive elaborazioni con GIS.

<sup>1</sup> Nel calcolo dell'indice, la lista delle specie utilizzata è stata riadattata alla situazione dell'Emilia-Romagna escludendo in particolare le specie particolarmente rare nella regione

<sup>2</sup> La tecnica affronta in particolare la componente dell'indicatore relativa alle aree agricole HNV; relativamente alle aree forestali HNV si rimanda ad un successivo approfondimento che potrà tener conto anche degli esiti degli approfondimenti metodologici ed elaborativi da parte della Rete nazionale di sviluppo rurale, dei quali è prevista a breve la divulgazione.

Indicatore aggiuntivo correlato: "rilasci di nutrienti (azoto, fosforo) nelle acque" stimato con modello GLEAMS2.

### **Q3. Quale tipo di supporto è necessario per i valutatori per quanto riguarda la misura degli indicatori di impatto, ma anche più in generale per la determinazione degli impatti?**

Definizione unità di analisi azienda -> Regione

Problemi relativamente all'indicatore 7 (Contribuire al contrasto dei cambiamenti climatici)

Problemi nella determinazione degli effetti misure agroambientali

È stato sottolineato che alcuni indicatori di risultato non sono pertinenti con la finalità della misura, come ad esempio l'indicatore di risultato 04. "Value of agricultural production under recognized quality label standards" proposto dal Manuale del QCMV per la misura 131 che non sembra corrispondere alla finalità di rapido adeguamento alle norme comunitarie in materia di ambiente, sicurezza alimentare, benessere animale, sicurezza sul lavoro, ecc. Un problema simile è stato già segnalato per gli indicatori R7 e R8 per la misura 313.

Un altro aspetto riguarda la tempistica di quantificazione dei risultati pretesa dalla CE. Come è possibile rilevare la manifestazione di un effetto nello stesso anno in cui si realizza il pagamento?

### **Q4. I valutatori hanno bisogno di orientamenti su come trattare possibili carenze di dati per gli indicatori comuni di impatto?**

Esempio 1: Georeferenziazione dati MITO

Esempio 2: Approccio contabile spesa output e risultati- Dati comunali aggiornati ogni 10 anni mediante censimento- Si propone un'analisi che si avvalga di dati provinciali (aggiornati annualmente) che possano almeno dare il trend della situazione a livello locale e non regionale.

Risultati Vs. Impatto ed effetti lordi su effetti netti (Problema relativo a tutti gli indicatori)

Altri commenti: Grande disparità nella disponibilità delle fonti di dati - Formulare proposte comuni

### **Q5. Esempi di come si stanno affrontando le carenze di dati**

Esempio 1: Approccio tramite matrice di stima (SAM) per l'impatto occupazionale (regione Basilicata: già citato in Q2)

Esempio 2: Attraverso indagini di campo.

#### **LEADER E QUALITÀ DELLA VITA**

### **Q6. Quali aspetti della valutazione di LEADER e della qualità della vita pongono le maggiori sfide e perché?**

Il gruppo, soffermandosi soprattutto su LEADER, ha individuato le seguenti criticità:

1) Il sistema di Governance verticale AdG -> Org Pagatori -> GAL -> Beneficiari Finali rappresenta un modello organizzativo nuovo che pone diverse questioni tra cui sono state sottolineate:

- 1.A) Carenze in termini di informazione e capacity building; in molti casi si verifica la situazione che da un lato il personale delle AdG conosce poco il contesto specifico di LEADER ed i problemi sollevati la suo sistema di delivery (che prevede comunque livelli di autonomia decisionale ed esercizio di funzioni a livello intermedio nella catena

di relazioni che collega l'AdiG ai beneficiari finali) dall'altro il personale dei GAL non conosce a sufficienza le nuove implicazioni di carattere decisionale, amministrativo e finanziario, derivanti dall'inserimento dell'asse 4 nel PSR.

1.B) Sono stati proposti modelli regionali molto diversi di asse 4 sia in termini di investimenti che di modalità di implementazione. Tuttavia un elemento che sembra essere comune ad essi riguarda una effettiva limitazione della capacità di agire dei GAL non sono in condizione di "Agire" nel PSR.

2) Valutare l'effetto di Leader negli obiettivi degli altri Assi ed il suo valore aggiunto. In effetti la valutazione di Leader propone almeno tre diversi piani di analisi:

- al livello di PSL; su questo piano uno degli elementi da valutare è la capacità di combinare adeguatamente misure e azioni diverse per cogliere le specifiche potenzialità dei territori;
- al livello di asse 4 del PSR; qui le questioni principali riguardano gli effetti in termini di cambiamento della governance e della capacity building dei territori;
- al livello di valore aggiunto agli obiettivi degli altri assi.

3) È necessario individuare criteri valutativi ed indicatori adeguati.

**Q7. Come avete valutato la capacità di LEADER nello stimolare il cambiamento culturale (governance, partecipazione, capacity building ecc.) nelle comunità rurali? Quali metodi si sono dimostrati più efficaci? Dove c'è bisogno di sviluppare ulteriormente le metodologie?**

È stato sottolineato come nel caso dell'Asse 4, essendo l'asse più "flessibile" riguardo a modalità di implementazione, territorio e misure e azioni, da attivare sia particolarmente importante ricostruire la "teoria della politica" e la logica di intervento del PSR (ovvero definire quale specifica missione è stata affidata all'asse 4 dal PSR e, di conseguenza quali effetti si attendono). Per fare questo è necessario tenere conto:

- delle scelte esplicitamente descritte nel PSR in termini di qualità (tipologie e modalità di intervento) e quantità (risorse);
- delle scelte implicitamente adottate in fase di definizione delle modalità di selezione dei PSL (bandi);
- dell'interpretazione data dai GAL nei PSL presentati e approvati

Si è fatto riferimento alle seguenti metodologie e questioni (indicate come piste di lavoro più che come metodi collaudati):

- Network analysis (Università di Reggio Calabria 2000/2006 e Università Ca Foscari di Venezia)
- Indagini di campo anche attraverso la predisposizione di controfattuali sui beneficiari interni al PSR per cogliere il "valore aggiunto" di Leader
- Indicatore Emilia Romagna (chiedere a F. Tenna)
- Valutazione ad hoc anche per Assi 1,2 e 3
- Analisi comparativa dei processi di delivery
- Analisi delle attività GAL anche su iniziative extra-LEADER ed extra-PSR (ad esempio altri Fondi, PIT etc.)
- Analisi della capacità di durare (sostenibilità e riproducibilità nel tempo)

**Q8. Nel valutare Leader e Qualità della vita, quali sono le possibili difficoltà nel coinvolgere i beneficiari target nel processo valutativo? Quali approcci avete trovato efficaci da questo punto di vista? Vi sono nuovi approcci che pensate possano essere efficaci o che desiderereste approfondire ulteriormente?**

Tutte le volte che la valutazione viene condivisa e partecipata dai differenti fruitori della valutazione si ha un processo virtuoso di affinamento del disegno valutativo verso ambiti che hanno un interesse per la Regione e per gli altri stakeholders. Nell'attuale programmazione sono gli Steering Group regionali a svolgere una funzione chiave nel circoscrivere o ampliare la domanda valutativa verso tematiche non previste dal QCMV.

In tal senso tutte le tecniche che prevedono nella fase di strutturazione del disegno di valutazione un coinvolgimento di esperti e di fruitori della valutazione (Responsabili di Misura, Responsabili di altri Assessorati, Enti delegati, GAL, Autorità di pagamento, Associazioni di categoria, Reterurale...) rendono più agevole l'individuazione delle dimensioni valutative da esplorare. Per le difficoltà vedi quanto detto sopra su passaggio di consegne tra direzioni e ruolo della Rete.

Molto utile nelle passate esperienze sono state tecniche che hanno consentito di restituire strumenti di autovalutazione, coinvolgendo i GAL e le AdG nella definizione di indicatori appropriati per valutare la propria performance, per individuare dimensioni valutative non previste e in linea generale per apprendere l'utilità della valutazione.

In linea generale sono utili tutti quelle tecniche di giudizio basate sul coinvolgimento di esperti a livello locale, tali tecniche oltre a restituire elementi utili dal punto di vista valutativo rappresentano per tutti i partecipanti un'occasione per restituire "visibilità" e "dignità" alle dinamiche locali anche in termini di quelle due parole tanto care alla Commissione "accountability" e "learning".

**Q9. In quale modo ritenete che i vostri approcci nel valutare Leader e Qualità della vita possono essere efficaci nel fornire reali evidenze capaci di influenzare le politiche? Nelle vostre passate esperienze cosa ha avuto effettivamente influenza ed a quale livello (esempi)? Quali sono state le barriere?**

Il Leader e a Qualità della Vita hanno un'attenzione minore per la dimensione finanziaria, per la scarsa conoscenza di tali strumenti nel FEASR, per l'alone di scetticismo che regna anche come conseguenza di una sottovalutazione di tutti quei risultati che non riescono a superare il livello locale e a comparire nelle statistiche ufficiali, in ultimo per il supporto metodologico carente che si può constatare dai documenti di lavoro che circolano (ma il principale difetto è l'assenza di una rigorosa strumentazione metodologica anche di natura qualitativa che possa avvalorare le considerazioni effettuate).

In tal senso un'azione chiave per dare un peso alla valutazione del Leader e della Qualità della Vita che prescindendo dalla "competenza e credibilità" del Valutatore è rappresentata dalla azione di comunicazione che le Reti possono realizzare rispetto a tali tematiche.

Questo è un elemento importante perché soprattutto per quanto riguarda il Leader tra le due programmazioni spesso si è verificato un passaggio di consegne tra Direzioni Regionali che si ripercuote in una scarsa conoscenza e attenzione rispetto a questo strumento, che è rinvenibile ad esempio già nella fase di selezione dei GAL (il valutatore interviene a frittata già fatta).

È stato sottolineato da qualcuno che la Rete nazionale e la Rete europea si stanno occupando finora dal punto di vista metodologico più delle Misure Asse 1 e 2 e poco dell'Asse 3 e del Leader nonostante l'eredità dei precedenti Network Leader in termini di materiali, studi ed esperienze.

Rispetto alla efficacia della valutazione, in passato l'attività di valutazione è stata efficace ogni volta in cui è riuscita a fornire giudizi precisi e argomentati su ambiti di interesse dei fruitori della Valutazione (fondato su dati qualitativi e quantitativi).

Un esempio è quello della valutazione della Regione Sardegna, che da un lato ha riconosciuto il ruolo svolto dai GAL nei rispettivi territori e ha cercato di portare tali esperienze all'interno dei Laboratori Territoriali nel POR e nella definizione delle strategie per i Sistemi turistici Locali; e dall'altro anche in chiave programmatica ha fatto proprie le risultanze della valutazione in merito al coinvolgimento delle comunità locali nel processo di costruzione dei nuovi PSL.

Rispetto al mandato del valutatore è fondamentale integrare i livelli locali con quelli regionali nel processo valutativo per far sì che la circolazione dei risultati della valutazione crei una comunicazione tra livelli e stakeholders presenti nei differenti livelli. È fondamentale ad esempio valutare la governance non solo rispetto ai territori ma anche verticalmente rispetto ai centri decisionali.

Ad esempio nei Comitati di Sorveglianza mi è capitato di portare all'attenzione di Associazioni di categoria regionali problematiche e dinamiche presenti nei partenariati locali che investivano le rappresentanze provinciali delle stesse associazioni di categoria e di cui le prime erano

all'oscuro. La mancanza di comunicazione spesso si riflette in scelte contraddittorie che investono lo stesso soggetto a livelli differenti.

Un aspetto importante è stata anche la comunicazione dei risultati della valutazione all'esterno, attraverso pubblicazioni a carattere divulgative che hanno permesso di far emergere quanto i GAL siano riusciti a fare nei rispettivi territori. La Regione Sardegna ha investito risorse proprio su questa azione di comunicazione all'esterno.

Tale aspetto è stato curato anche dalla Regione Emilia Romagna che ci ha commissionato una pubblicazione divulgativa sui risultati del PSR e quindi anche dell'Asse 3 con un'attenzione particolare alle aree montane.

In sintesi l'efficacia si ha nel momento in cui si danno delle informazioni utili a correggere gli errori in corso d'opera ed impostare la nuova programmazione e, allo stesso tempo, giustificando rispetto alla collettività il perché sia utile investire nella qualità della vita e nel Leader al di là degli obblighi comunitari.

## **SUGGERIMENTI PER GRUPPI DI LAVORO E DOCUMENTI DI ORIENTAMENTO**

### **Q10. Suggerimenti per gruppi di lavoro a livello europeo**

Dando per scontato che un nuovo gruppo su LEADER e Qualità della vita sarà avviato, sono stati indicati i seguenti ulteriori temi:

1. Approccio controfattuale
2. Valutazione partecipata
3. Valutazione della progettazione integrata
4. Valutazione degli effetti congiunturali sul settore agricolo (*forse si intendeva come affrontare e fare emergere, distinguendoli, gli effetti congiunturali sul settore agricolo da quelli determinati dagli interventi di adattamento strutturale sovvenzionati dal PSR*).

### **Q11. Sono emerse indicazioni su necessità di ulteriori orientamenti della Commissione in particolare riguardo alla revisione della logica di intervento?**

L'argomento non è stato toccato.

## **USO DEL QUESTIONARIO VALUTATIVO COMUNE**

### **Q12. Sono necessari ulteriori chiarimenti sulle funzioni di qualche domanda valutativa comune?**

Esempio 1

Asse 1, dom 123.4: vi è incongruenza, la domanda sembra rivolta soprattutto ai "settori come le energie rinnovabili" mentre la finalità della misura è l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.

Esempio 2

Alcune domande sono di fatto aggregabili, presentano una sovrapposizione degli effetti oggetto di analisi. Ad esempio nell'Asse 2, la domanda 214.7 contiene le precedenti (lo stesso succede anche in altri casi).

### **Q13. Quali approcci sono stati messi a punto per rispondere alle domande valutative comuni?**

In diversi casi il processo di definizione è in corso, si stanno esaminando le domande, ma non sono stati riferiti approcci specifici.

**Q14. Quali difficoltà (in generale o in casi specifici) si incontrano a rispondere alle domande orizzontali?**

Esempio 1: Non è chiaro come definire la differenza fra le domande 3 e 4

**Q15. Esempi di concetti e termini utilizzati nel questionario valutativo comune per I quali sono necessarie chiarificazioni e spiegazioni.**

1. Domanda orizzontale nr.2: quali Zone rurali bisogna considerare? (ipotesi: 1 tutte le aree tranne le A; 2 solamente aree C-D; 3 le aree di intervento dei GAL)?
2. Domanda orizzontale nr.6 per Zona di programmazione si intende l'intera Regione? oppure gli effetti vanno riferiti alle zone in cui si localizza l'intervento?
3. Domanda orizzontale nr.6 per peculiarità dell'attività agricola si intende fare riferimento alle priorità settoriali individuate dal Programma?
4. Domanda nr. 214.4 cosa si intende per miglioramento del terreno?
- 5.
- 6.
- 7.
- 8.
- 9.
- 10.

## LISTA DEI PARTECIPANTI

Name	Position	Organisation	e-mail	Category
Eugenio	Corazza	AT PSR Calabria	e.corazza@isri.rm.it	evaluator
Nicoletta	Ricciardulli	Area supporto istituzionale Agriconsulting	n.ricciardulli@agriconsulting.it	evaluator
Francesco	Felici	IRPET- Firenze	francesco.felici@irpet.it	evaluator
Martina	Bolli	INEA	bolli@inea.it	national network for rural devel.
Francesco	Luci	Area supporto istituzionale Agriconsulting	f.luci@agriconsulting.it	evaluator
Cinzia	De Sanctis	Agriconsulting	c.desanctis@agriconsulting.it	evaluator
Fabrizio	Tenna	Agriconsulting S.p.a	f.tenna@agriconsulting.it	evaluator
Angela	Menguzzato	Collaboratore Provincia di Trento	angela.menguzzato@provincia.tn.it	managing authority
Lorenzo	Bigot	Assessorato Agricoltura F. V.G	lorenzo.bigot@regione.fvg.it	managing authority
Roberto	Finuola	Componente UVAL MISE	roberto.finuola@tesoro.it	evaluator
Roberto	Giannoli	ESA S.r.l.	roberto.giannoli@esaricerche.it	evaluator
Leonardo	Gallico	BU research & development AGER S.r.l	leonardo.gallico@coldiretti.it	evaluator
Virgilio	Buscemi	Partner - Area Sviluppo rurale Ecosfera	vbuscemi@ecosfera.it	evaluator
Marco	Spaziani	Responsabile servizi di valutazione Agrotec S.p.a.	spaziani@agrotec-spa.net	evaluator
Roberto	Cagliero	Ricercatore INEA	cagliero@inea.it	national network for rural devel.
Paola	Paris	Esperto valutaz. Svil. rurale Ecosfera	pparis@ecosfera.it	evaluator
Giuseppe	Mazzeo	Funz. Regione Campania	g.mazzeo@regione.campania.it	managing authority
Francesco	Spatafora	Resp. Valutazione Regione Sicilia	francescospatafora@regione.sicilia.it	managing authority
Francesca	Varia	INEA	varia@inea.it	national network for rural devel.
Leonardo	Ambrosi	Agriconsulting	l.ambrosi@agriconsulting.it	evaluator
Dario	Cacace	INEA	cacace@inea.it	national network for rural devel.
Alessandro	Monteleone	INEA - RRN	a.monteleone@politicheagricole.it	national network for rural devel.